

Titolo || Sequenza delle scene - Neither

Autore || Studio Azzurro

Pubblicato || Noemi Pittaluga, Valentina Valentini, *Studio Azzurro. Teatro*, Contrasto, 2012

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 4

Lingua || ITA

DOI ||

## Sequenza delle scene - Neither

di *Studio Azzurro*

Prima parte / ouverture

*L'attesa di un soggetto*

*Nel corso dell'ouverture orchestrale, un fascio di luce scende dall'alto, disegnando un cerchio sulla scena. Nel cerchio, nessuno appare. La luce si sposta lentamente, come cercando il soggetto da illuminare, poi si ferma al centro del palcoscenico.*

*Hamm: (...) Mi dirò, Tornerà. (Pausa). E poi? (Pausa). E poi? (Pausa). Non ha potuto, è andato troppo lontano. (Pausa) E poi? (Pausa. Agitatissimo) Fantasie di ogni specie! Che mi stanno sorvegliando! Un topo! Dei passi! Degli occhi! Il respiro trattenuto e poi... (espira) e poi parlare, presto, delle parole, come il bambino solitario che si mette in diversi, in due, in tre, per essere insieme, e parlare insieme, nella notte. (Pausa)*

*("Finale di partita")*

*Hamm: Il muro! E che cosa ci vedi, sul tuo muro? Mane, tecel, fares? Dei corpi nudi?*

*Clov: Vedo la mia luce che muore*

*Hamm: La tua luce che muore! Cosa bisogna sentire! Sai che ti dico, che morirò altrettanto bene qui, la tua luce. Sta' un po' qui a guardarmi e poi saprai dirmene qualcosa, della tua luce.*

*(Hamm e Clov, in "Finale di partita")*

*La luce e il topo*

*Dalla buca dell'orchestra si affaccia un topo, e si avvicina al fascio di luce. La luce si sposta, poi cerca di inquadrarlo. L'animale indietreggia, esita, si sporge, arretra. La luce si ferma. Il topo le si accosta, sino ad entrare nel fascio luminoso. La sua immagine è sempre meno "naturale": vibra, diventa instabile. Dalla buca dell'orchestra emerge la cantante. Il topo scappa verso il fondo della scena, dove appare una porta.*

*Clov: C'è un topo in cucina.*

*Hamm: Un topo! Ci sono ancora topi?*

*Clov: In cucina ce n'è uno.*

*("Finale di partita")*

*"...Oh, lo so che non è facile, caro, strisciare all'indietro, ma ne vale la pena. (Pausa).*

*Hai dimenticato la vaselina. (Lo segue mentre torna a prendere la vaselina) Il coperchio! (Lo segue mentre torna verso il buco. Irritata) Non a testa avanti, ti dico! (Pausa). Un po' più a destra. (Pausa). Ho detto a destra. (Pausa. Irritata) E tieni giù la coda, no?"*

*(Winnie – "Happy days")*

Seconda parte

*La luce "crea" le immagini*

*Disponendosi in vario modo e in varie forme nella scena, davanti alla porta, la luce genera una serie di oggetti, che apparendo e scomparendo rinviano (senza mai presentarcelo interamente) all'interno di una abitazione: un paio di scarpe, degli abiti, delle valigie, una scala, un portaritratti. Gli oggetti vibrano, come se fossero costituiti da molte immagini sovrapposte e instabili. Infine, una gabbietta per uccelli, vuota, all'interno della quale oscilla una piccola altalena.*

*To and fro in shadow from inner to outer shadow from impenetrable self to impenetrable unself by way of neither As between two lit refuges whose doors once neared gently close, once away turned from gently part again*

*("Neither")*

*"...anche cieca, adesso... (si toglie gli occhiali)... bè, pazienza... (posa gli occhiali)... ho visto abbastanza... (si fruga nel corpetto)... ormai... (spiega il fazzoletto) com'è più che dicono quei versi così belli... (si asciuga un occhio)... misera me per aver visto (si asciuga l'altro)... e veder ciò che vedo... (cerca gli occhiali) ... ho ancora buona memoria... (comincia a pulire gli occhiali, dopo aver appannato le lenti col fiato) ... o per lo meno... (continuando a pulire)... sacra luce... (continuando a pulire)... infrange le tenebre... (continuando a pulire) ... bagliore di luce infernale.*

*(Winnie, in "Giorni felici")*

*Il letto*

Titolo || Sequenza delle scene - Neither

Autore || Studio Azzurro

Pubblicato || Noemi Pittaluga, Valentina Valentini, *Studio Azzurro. Teatro*, Contrasto, 2012

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 2 di 4

Lingua || ITA

DOI ||

*Una luce calda, rettangolare, si accende al centro. Con un movimento di scena un lembo della pedana si solleva lentamente, come se si sfogliasse per effetto del calore dovuto alla lunga esposizione. A poco a poco prende la forma di una superficie grinzosa: un letto sfatto. Nel letto si intravede la sagoma di una persona (tronco gambe e braccia, ma non la testa) coperta dal lenzuolo. Il corpo cambia posizione, si contrae, si distende. Rientra in scena il topo.*

“Un uomo è a letto, in attesa del sonno. Un topo è nella sua tana nel muro, a capo del letto, aspettando di muoversi. L'uomo sente il topo irrequieto e non riesce a dormire; il topo sente l'uomo irrequieto e non osa muoversi. Entrambi possono essere infelici, l'uomo girandosi e l'altro aspettando, oppure felici, l'uomo dormendo e il topo scorrazzando”.

(“Murphy”)

*La sedia a dondolo*

*Mentre l'orchestra esegue la “cromatica circolare”, all'interno di un fascio luminoso si forma l'ombra di una sedia a dondolo, vuota, in movimento.*

*L'oscillazione incessante dell'oggetto, attraverso la sua ombra e i suoi dettagli fa scoprire immagini sempre diverse: una finestra, una corda, un orologio, dei fiori secchi, un paio di pantofole, un giornale... La sedia a dondolo oscilla sempre più lentamente.*

In uno dei punti morti dell'oscillazione vide, per un attimo, lontano, in basso, la candela e il radiatore, baluginio e sogghigno; in un altro, scorse il lucernario che dava sul cielo senza stelle. Un po' alla volta si sentì meglio, fibrillando nella mente, in quello stato di libertà che è della luce e dell'oscurità quando tra loro non collidono, o non si alternano, e non impallidiscono né rischiarano se non nella loro comunione.

(“Murphy”)

*Il fumo*

*Dalla buca dell'orchestra sale una nube di fumo che invade la scena, fino a “rientrare” nella fonte che l'ha prodotta: un parasole, che per un attimo (l'ordine temporale è rovesciato) s'infiamma.*

“...(Pausa protratta al massimo. Il parasole s'incendia. Fumo e fiamme, se possibile. Winnie annusa, guarda in alto, getta il parasole alla propria destra, dietro il monticello, si sporge per vederlo bruciare. (Pausa). Ah, terra, vecchio estintore. (Si volta verso la sala). Immagino che questo sia già successo altre volte, per quanto non riesca a ricordarmene. (Pausa). E tu, Willie?(Si protende verso di lui) Ti ricordi che sia già successo?...”

(Winnie, in “Giorni felici”)

*La sedia a dondolo (2)*

*In controluce -ancora in corrispondenza con la “cromatica circolare”- ricompare la sedia a dondolo. Per qualche istante si intravedono frammenti di una figura di donna seduta.*

“...(Pausa) Per esempio, io sono A. (Si spinge un poco in avanti, si ferma). Mi spingo fino a B. (Indietreggia un poco, si ferma) E poi ritorno ad A. (Con entusiasmo) La linea retta! Lo spazio vuoto! (Pausa) Comincio a commuoverti?” (“Teatro I – Frammenti di teatro”)

Og chiude gli occhi e ricade sulla sedia facendo ricominciare il dondolio. Si copre il volto con le mani... è seduto, piegato in avanti, la testa fra le mani, e si dondola dolcemente.

(Film)

*Passi*

*Una scarpa (destra) appare in un punto della scena, e lì rimane. Un'altra (sinistra) si posa poco più avanti; poi una terza (destra), una quarta (sinistra), e così via. La lunga fila delle scarpe-cammino resta visibile per un po', poi svanisce a partire dal primo “passo”, per ricomparire in un altro punto, verso un'altra direzione, e svanire di nuovo. Le coppie di scarpe (di varie fogge e misure, da uomo e da donna) procedono fino a un certo punto in modo “naturale” (come se fossero calzate da una persona, seppure invisibile), poi divergono innaturalmente: scarpa destra (serie delle destre) da una parte, scarpa sinistra (serie delle sinistre) dall'altra.*

Unico suono nel silenzio il rumore dei tuoi passi. O meglio gli unici suoni perché variano continuamente. Ascolti ogni nuovo passo e lo aggiungi mentalmente alla somma crescente di quelli passati.

(“Compagnia”)

Poi d'improvviso andati i due... Tacchi degli stivali. Adesso i due destri. Adesso i due sinistri. Come con ugual passo affaticato vanno. Non suolo. Passo affaticato come sul vuoto. ... Poi due. Di male in peggio. Cercare di peggiorare. Da

Titolo || Sequenza delle scene - Neither

Autore || Studio Azzurro

Pubblicato || Noemi Pittaluga, Valentina Valentini, *Studio Azzurro. Teatro*, Contrasto, 2012

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 3 di 4

Lingua || ITA

DOI ||

meramente male. Aggiungere... Aggiungere? Mai. Gli stivali. Meglio peggio senza stivali. Talloni nudi. Adesso le due destre. Adesso le due sinistre. Sinistro destro sinistro destro via. Piede nudo senza recedere via...

("Worstward Ho")

pas à pas  
nulle part  
nul seul  
ne sait comment  
petits pas  
nulle part  
obstinément  
("Mirlitonnades")

*La sedia a dondolo (3)*

*Torna la "cromatica circolare". Ecco di nuovo la sedia a dondolo. Questa volta, però, non si tratta di un'immagine proiettata, bensì di un dondolo visibilmente "reale", di legno, che oscilla sul fondo della scena, fino a fermarsi. È l'unico oggetto reale in tutto lo spettacolo.*

so in the end  
close of a long day  
went back in  
in the end went back in  
saying to herself  
whom else  
time she stopped  
time she stopped  
doing to and fro  
time she went and sat  
at her window  
quiet at her window  
facing other windows  
so in the end  
close of a long day  
at the end went and sat  
("Rockaby")

Terza parte

*L'abbaglio*

*In corrispondenza con sei sforzati dell'orchestra, sei lampi di luce, molto violenti, investono il pubblico in sala. Tra uno e l'altro, mentre il chiarore e il suono si attenuano, compaiono, per una frazione di secondo, gesti che rimandano alla serie di oggetti visti in precedenza. In scena, infine, rimane un guanto (che a poco a poco si consuma). La luce, che prima generava gli oggetti, ora comincia a cancellarli.*

*Il guanto nel tempo*

*Il guanto, residuo dell'azione precedente, poco a poco si consuma a causa di un'accelerazione che lo trasferisce nel tempo. La luce, che prima generava gli oggetti, ora comincia a cancellarli.*

Quarta parte

*La luce "cancella" le immagini*

*Le scale e l'albero*

*Cade dall'alto una scala a pioli. La sua caduta sfonda la pedana, apre un buco. Altre scale arrivano da tutte le direzioni. A una a una, la luce le cancella. Ne resta una soltanto: priva di molti pioli e di un intero montante, fa pensare a un albero scheletrito.*

Echelles. Ce sont les seuls objets. Très variées quant à la taille elles sont simples sans exception. Les plus petites n'ont pas moins de six mètres. Plusieurs sont à coulisse. Elles s'appuient contre le mur de façon peu harmonieuse. Debout au sommet de la plus grande les plus grands peuvent toucher le plafond du bout des doigts. Sa composition est donc connue à l'égal de celle

Titolo || Sequenza delle scene - Neither

Autore || Studio Azzurro

Pubblicato || Noemi Pittaluga, Valentina Valentini, *Studio Azzurro. Teatro*, Contrasto, 2012

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 4 di 4

Lingua || ITA

DOI ||

du sol et du mur. Heurté avec violence d'un échelon il sonne à peine. Ces échelles sont très demandées. Au pied de chacune une petite file d'attente toujours ou presque. Il faut cependant du courage pour s'en servir. Car il leur manque à toutes la moitié des échelons et cela de façon peu harmonieuse.

("Le Dépeupleur")

*Il niente della natura*

*Accanto a questo "niente della natura" la luce si ferma: è una sfera che pulsa ora più ora meno intensamente, insieme alla voce. L'ombra dello scheletro d'albero vibra all'unisono con la luce e il suono.*

*Vladimiro: Stiamo aspettando Godot*

*Estragone: Già, è vero. (Pausa). Sei sicuro che sia qui?*

*Vladimiro: Cosa?*

*Estragone: Che lo dobbiamo aspettare.*

*Vladimiro: Ha detto davanti all'albero. (Guardano)*

*Estragone: Ne vedi altri?*

*Vladimiro: Che albero è?*

*Estragone: Un salice, sembrerebbe.*

*Vladimiro: E le foglie dove sono?*

*Estragone: Dev'essere morto*

*Vladimiro: Finito di piangere.*

("Aspettando Godot")

Racconta Giacometti: *"Beckett mi aveva chiamato per fare la scena di Godot. Ci doveva essere un albero. Un albero e la luna. Siamo stati lì tutta la notte, con quell'albero di gesso, a togliere, ad abbassare, a fare i rami più sottili. Non andava mai bene, per nessuno dei due. E uno diceva sempre all'altro: forse."* Racconta Soavi, rievocando il ricordo di Giacometti: *"Passa il tempo. Nessuno in sala, o sul palcoscenico, osa fiatare. Quando Giacometti si alza ha deciso. Attraversa il teatro (...) sale su un praticabile e guardando da vicino il proprio albero comincia a togliere un rametto dopo l'altro. Ogni tanto si ferma e grida a Beckett seduto laggiù nel buio della platea:*

*Giacometti: Adesso va meglio no?*

*Beckett: È perfetto. Adesso va proprio bene.*

*Giacometti: Un momento ancora. Aspetta... e così?*

*Beckett: Beh, così è perfetto.*

*Giacometti: Aspetta... Ecco.*

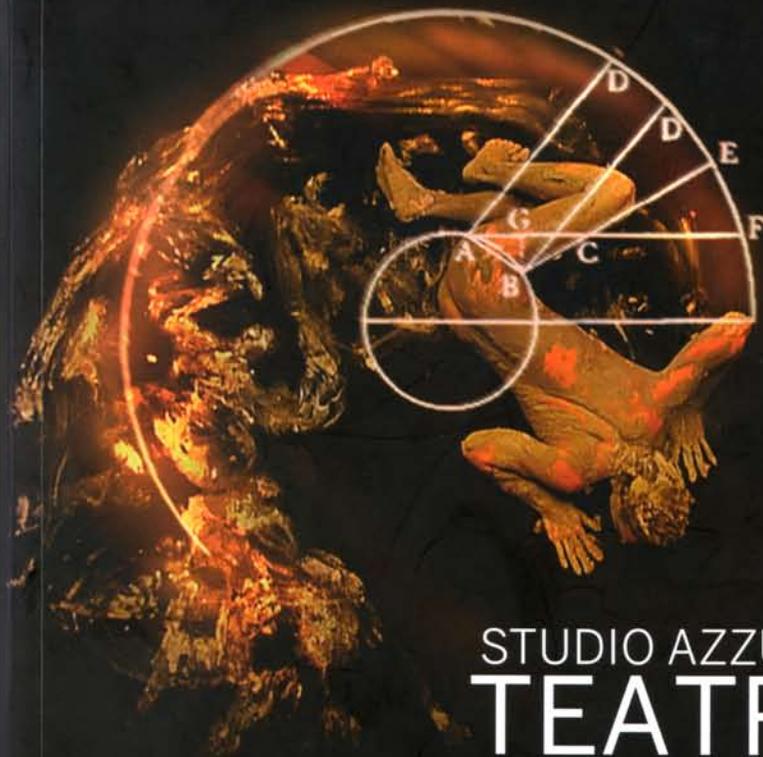
*Quando Giacometti fu soddisfatto, dell'albero era rimasto soltanto l'esile tronco. Dalla platea, dove i due si ritrovarono per fumare insieme, si vedeva una cosa striminzita e storta, una specie di niente della natura che a loro sembrò l'ideale."*

Il lavoro di Studio Azzurro si legge all'interno dei nuovi paradigmi connessi al mutamento che la scienza, le nuove tecnologie, l'estetica vanno elaborando a partire dagli ultimi tre decenni del XX secolo e oltre. Il libro analizza gli spettacoli musicali, teatrali, di danza del gruppo, parte significativa della articolata produzione in cui il lavoro di Studio Azzurro in questi trenta anni si è dispiegato.

All'interno del volume una rigorosa ricostruzione degli spettacoli basata sui documenti conservati negli archivi di Studio Azzurro (schizzi, storyboard, testi, immagini fotografiche, recensioni, locandine) e sulla memoria diretta degli autori.

Molte domande attraversano i testi, in particolare: l'uso di dispositivi tecnologici ha narcotizzato o amplificato la dimensione teatrale? Una drammaturgia che ha come dispositivo costruttivo le nuove tecnologie è stata in grado di reinventare il medium teatro?

STUDIO AZZURRO  
TEATRO



# STUDIO AZZURRO TEATRO

a cura di Noemi Pittaluga e Valentina Valentini

contrasto

contrasto

€35,00

ISBN 978-88-6965-351-3

